

INTERVENTO DI DON FABIO ROSINI

Grazie a voi. In realtà quello di cui dovevo parlare io è un po' più facile rispetto ad affrontare come abbiamo ascoltato dal Cardinale sua Eminenza una visione globale del sacramento, perché a me basta aprire le scritture e commentarle un po'. E' più facile perché qui sta tutto scritto, per cui c'è poco da fare. Il canovaccio ce l'ho davanti. Partire da una riflessione. Uno dei testi fondamentali che mi sono stati anche consigliati per fare questo piccolo mio intervento, attacca patentemente, direttamente uno dei problemi grandi che abbiamo con il sacramento della riconciliazione. Mi spiego, noi abbiamo un delirio di autonomia in corso da parte dell'umanità, noi crediamo di poter risolvere tutto per mezzo della scienza o per mezzo della nostra inventiva di qualche genere, del nostro impegno. Ci sono due verbi che nell'antico testamento non possono avere altro soggetto agente che Dio. Questi due verbi sono piuttosto importanti, sono il verbo barà, il verbo creare e il verbo e salah che vuol dire perdonare, sono i due atti che solo Dio può fare e proprio in riferimento a questo c'è il testo della guarigione del paralitico nel capitolo secondo del Vangelo di Marco. Proprio all'inizio del capitolo dove si racconta proprio di queste cose e dello scandalo che c'è a riguardo del fatto che Gesù perdoni i peccati. Ripercorriamo il testo:” Entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta ed Egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto in cui egli si trova e, fatta un'apertura, calarono una barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: “Figlio ti sono perdonati i peccati”. Ci possiamo già fermare qui per notare alcune cose piuttosto importanti. Innanzitutto perché questa gente si raduna, perché Gesù è già stato a Cafarnao e a Cafarnao ha già fatto delle guarigioni, allora venendo a sapere che era tornato tutti coloro che avevano un problema da risolvere si scapicollano da lui e non ce più posto neanche davanti alla casa appunto. Lui annunzia loro la parola. Al momento sta in casa, vogliono portargli un paralitico e cosa fanno non potendo portarlo a causa della folla scoperchiano il tetto. Uno dice mamma mia ma questa è una cosa piuttosto violenta. Bisogna considerare che il tipo di tetto che c'era nella Palestina del primo secolo era una sorta di pagliericcio era una serie di travi che si spostavano abbastanza facilmente con sopra della paglia e cose simili. Spostano, aprono il tetto e calano un uomo. Calare una barella con un uomo sopra non è una cosa comoda, è una cosa molto molto complicata a pensarci, e glielo portano davanti. Gesù vede questa scena e anche gli astanti subiscono questa irruzione dall'alto e gli calano questo uomo davanti. Se ti porto un paralitico davanti, te lo calo con una barella in quattro persone che fanno una fatica enorme per portarlo giù. Qual è l'urgenza primaria? E' interessante notare questo. E' come se io arrivassi da un deserto, ho la bocca riarsa, sto strisciando, probabilmente non bevo da giorni, busso alla tua porta e tu mi chiedi se voglio mangiare qualcosa. No, voglio bere qualcosa. Cioè qual è l'urgenza di questo uomo? Gesù vede questo uomo e cosa pensa che sia urgente per lui. A proposito di

antropologia fuori mira oggi come oggi, di baricentri mal posti a riguardo della lettura dell'uomo. La prima cosa che per Gesù è urgente per quest'uomo è che siano rimessi i suoi peccati, che siano perdonati i suoi peccati. E' questa l'esigenza di un malato? Per volontà di Dio, per provvidenza mi trovo ad aver una piuttosto nutrita esperienza di malattia, anche recente. E' questa l'urgenza di un malato? Che siano perdonati i suoi peccati? Per il Signore Gesù sì. Questa è l'urgenza dell'uomo. La cosa interessante è questa, se continuiamo a leggere Lui dice: "figlio ti sono perdonati i peccati". Erano seduti là alcuni scribi e pensavano i cuor loro: "perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati se non Dio solo?". Ecco questo è il punto. Lo sapevano molto bene gli scribi che solamente Dio può perdonare i peccati e su questo dobbiamo tornare. E Gesù subito, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile dire al paralitico: "ti sono perdonati i peccati", oppure dire: "alzati prendi la tua barella e cammina?". Ora perché sappiate che il figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te disse al paralitico: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua". Cioè il miracolo non è la cosa più importante, è semplicemente per dare testimonianza che è vera l'altra cosa. Due cose Gesù fa con quest'uomo. La più eclatante, sotto il punto di vista esterno è la sua guarigione dalla paralisi, ma è solamente un segno per capire che è successa l'altra cosa, perché crediate che il figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati. Prendi questa barella, alzati, vai e cammina, è finito il tempo della tua paralisi. Perché di fatto cos'è più importante? La salvezza o la salute? Questo è il grande problema. Francamente da malato, posso tranquillamente dire che è possibile avere un corpo sano e un'anima persa. L'ho visto tante volte. Le persone ho paventato in me stesso questo rischio e sperimentato che quando perdi la pace del cuore è molto peggio che perdere la salute fisica. Perché invece aver visto, aver sperimentato che cos'è avere un copro malato e un'anima luminosa, è tutto un alto paio di maniche. Perché non per caso noi contempliamo in Cristo un uomo crocifisso, un uomo che di salute non ne ha molta, anzi un morente, è un terminale eppure è l'uomo che salva l'umanità. Che dà una svolta alla storia. L'atto più importante della storia è stato fatto da un malato. Allora essere sani non è così importante in questa epoca di ossessione della salute, questa epoca in cui abbiamo un problema estetico, un problema di cura del nostro corpo. Con un'attenzione sui nostri cibi, sul nostro benessere che tranquillamente sfocia nell'ossessione molto spesso. Noi forse non abbiamo avuto epoca più frammentata, più sconnessa sulle relazioni della nostra. Mai tanta gente sana quanta gente sola come ora. Francamente avendo avuto l'esperienza di aver annunciato un po' il vangelo in giro per il mondo e avendolo annunciato sia in mezzo ai poveri in Africa, sia in mezzo ai ricchi in Svezia. Ho trovato molta più difficoltà alla salvezza in Svezia che non in Africa francamente. Dove ho visto una situazione di opulenza, di benessere, di salute, di cura certa di tutti i propri problemi non corrispondeva a una situazione di felicità. L'allegria vera che non l'ho trovata lì. Voglio dire con questo che la priorità patentemente è il cuore. Non può essere la salute. A che mi serve avere un corpo perfetto e un'anima nera se questo corpo ce l'ho perfetto solamente per arrivare a fare il male? Così tante volte noi abbiamo

così disprezzo per la malattia che speriamo di cancellare la malattia dalla vita umana. Io a livello personale in primis, togli le malattie dalla mia vita e mi togli tanto di me, e mi togli tanti momenti importanti di crescita personale. Cosa sarebbe stata della mia anima senza l'esperienza della tribolazione? Ma per carità di Dio, primo. Secondo, questa paura che abbiamo, noi pensiamo a pratiche come l'amniocentesi, che preludono alla selezione della specie. Il nazismo è finito ma il mondo è diventato nazista, diciamolo pure chiaramente. Prima c'era qualcuno che seleziona la specie, adesso lo facciamo tutti legalmente e noi decidiamo se qualcuno può nascere o no sulla base della sua condizione di salute. Perché ci fa paura, che cosa? Un bimbo con sindrome down ci fa paura? Se di qualcosa dobbiamo aver paura è delle persone sane se permettete. Se certi attuali propulsori di guerra non fossero sani ma malati, noi saremmo tutti molto più sereni. Non ho mai visto una persona con sindrome di down diventare un dittatore e propugnare una guerra. A me non fanno paura le persone con sindrome di down, a me fanno paura le persone sane, le persone superdotate, le persone che hanno tante qualità, quelle sono le più pericolose. Noi dovremmo tenerci buoni i malati che sono quelle che ci creano meno problemi veramente. Guardare il modo dalla prospettiva di un letto di malattia è tutta un'altra cosa che guardarlo da una prospettiva di autosufficienza, di pretesa, di sicumera, di ipotesi che tante volte diventano le gabbie di tanta gente che nelle aspettative di successo si diventa dei torturatori dell'altrui umana vita piuttosto che in defessi. Quindi la salute è un segno, nel caso di questo paralitico, è un segno semplicemente dell'altra cosa, la più importante. Per il signore Gesù è molto più importante la salvezza che non la salute e questo è un problema di priorità piuttosto decisivo. Averi desiderio di poter iscriverlo nel cuore di tanti giovani che devo evangelizzare, a cui devo annunciare il vangelo che scelgano di vivere per la salvezza e non per la salute. Scelgano di vivere prendendosi cura del loro cuore e molto meno del loro corpo, anche se il corpo è importante, è santo, è buono ed è il cardine della salvezza come diceva Tertulliano Ma il punto è, che chi può perdonare i peccati se non Dio solo? La frase che è la frase dello scandalo degli scribi non è sbagliata. Gesù non contesta la frase in sé. Gesù sta manifestando che c'è Dio lì davanti a loro, che c'è il Messia, che è arrivato colui che porta questo perdono dal peccato. Ma il punto è, che è vera questa frase e dobbiamo anche meditarla, chi può perdonare i peccati se non Dio solo? Questo materiale, il peccato. Ognuno di noi è come costretto, condannato a portare sulle proprie spalle il peso delle sue stupidaggini, dei suoi errori, delle sue cantonate. Questo è fare i conti con se stessi. E normalmente come noi risolviamo questo tema? Io penso al tema della colpa per esempio e a come se ne parlava un po' di tempo fa a riguardo degli orrori del nazismo e tutto quello che è stato per la Germania. Affrontare il tema di padri che hanno fatto cose impresentabili, vergognose. Superare il tema della colpa, riuscire a risolvere questo tema. Noi crediamo di risolvere tutto con le psicodinamiche, con le scienze psicodinamiche. Ma questo non lo risolviamo, al massimo potremmo spostare il materiale. Sappiamo come lavare degli indumenti, come lavare dei corpi, lavare degli oggetti, ma lavare un'anima chi lo sa fare? Togliere dal cuore di una persona il peso di una grave colpa come si fa? La psicodinamica non risolve questo problema, al massimo sposta,

sublima il tema ma niente più, chi può perdonare i peccati se non Dio solo? Solo Dio che ha il potere di creare ha il potere di ricreare queste due cose che appaiono qui in questo uomo. Innanzitutto il signore Gesù è venuto a fare quella cosa per cui c'è bisogno di un potere superiore a quello della natura. E' il potere della grazia, è secondo l'ordine della grazia che si possa pensare che io possa non fare i conti con le mie vergogne, che io possa non fare i conti con i miei errori, perché questi conti li sa fare solo Dio. Ricordo una volta che mi trovai di fronte a un caso di mancanza di perdono fra due coniugi, e volendo aiutare queste persone mi consultai con un saggio sacerdote, il quale mi disse: "ricorda, certi peccati li perdona solo Dio. Attenzione, ricordatiti, non pretendere da un cuore che sia capace di fare quello che solo Dio sa fare. E venuto Cristo sulla terra per portare questa capacità, che è la capacità sacramentale della Chiesa, ma non pretendere una psicologia che sia così forte da reggere senza la grazia, impossibile." Perdonare il peccato subito, il peccato di cui si è stati oggetto senza la grazia, impossibile, come si può fare? Allora qui noi siamo di fronte a qualcosa che è l'annuncio nodale cristiano, il potere sul cuore umano che cambia una vita, che risolve, scioglie nodi inaccessibili all'abilità umana. Che cosa è più facile dire al paralitico? Ti sono perdonati i peccati o dire alzati prendi la tua barella e cammina? Ora perché sappiate che il figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra è interessante perché questa annotazione "sulla terra". Perché certo, stanno a Cafarnao, stanno sulla terra. Allora il problema è che questo potere è sceso sulla terra, è questa la buona novella che portano i cristiani. Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama. Questa pace scende, la gloria di Dio corrisponde a questa pace, come cantano gli angeli alla nascita del Salvatore. Allora questo potere è sceso sulla terra, allora: "dico a te disse al paralitico, alzati prendi la tua barella e va' a casa tua". Lui si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti, se ne andò e tutti si meravigliavano e lodavano Dio dicendo: "non abbiamo mai visto nulla di simile!". Ecco c'è qualcosa di inaudito, questo potere è sceso sulla terra e la cosa importante è che questo potere non è chiuso nel tempo in cui Gesù stava sulla terra, perché il corpo mistico di Cristo che è la Chiesa, tutti noi che per l'eucarestia siamo il copro stesso di Cristo, che con il battesimo siamo immersi nel padre, nel figlio e nello spirito Santo riceviamo questo potere. Questo è grandioso, infatti quando Gesù risorto appare ai discepoli, stette in mezzo a loro dice a Giovanni 20 e disse: "pace a voi" detto questo mostrò loro le mani e il fianco e i discepoli gioirono nel vedere il signore. Gesù disse loro di nuovo: "pace a voi, come il padre ha mandato me anche io mando voi". Ecco come la vita di Cristo è missione, così la nostra vita diventa missione. Detto questo soffiò e disse loro: "ricevete lo Spirito Santo, a coloro a cui perdonate i peccati saranno perdonati, a coloro cui non perdonerete non saranno perdonati". Perché soffia? Cos'è questo atto? E' un atto di creazione. Questo è lo stesso atto che in Genesi 2 il Padre, che dopo aver fatto l'uomo di terra, soffia. Un salmo dice che l'uomo non è che un soffio. E' molto bello il mosaico di Monreale dove c'è la Creazione, dove si vede da un Dio Padre cistiforme un soffio che esce da lui e entra nell'uomo e l'uomo è un essere vivente. Quella vita che Dio dà all'uomo. L'uomo non è che un soffio, l'uomo è quel soffio, veramente l'uomo non è altro che quel soffio, l'uomo

veramente è quel soffio vivente che è la vita che riceve da Dio. Questo mistero straordinario, grandioso che è la vita e questa nuova creazione che con Cristo risorto viene inaugurata fa sì che loro ricevono le prerogative. Se il primo Adamo era un essere vivente il nuovo Adamo e uno spirito datore di vita dice San Paolo e anche noi ricreati in Cristo riceviamo questo spirito, non per vivere o semplicemente sopravvivere come succede a tanta gente, ma per perdonare i peccati. Infatti ricevete lo Spirito Santo, coloro a cui rimetterete i peccati saranno rimessi e coloro a cui non perdonerete non saranno perdonati. Cosa vuol dire questo? Vuol dire forse che ci è stata data un'arbitrarietà a riguardo dell'atto del perdono? Per carità di Dio no! Non è questo il punto come diceva prima sua Eminenza. Ministro del perdono non l'arbitro. Noi siamo sempre e comunque ministri, noi sacerdoti non amministriamo una cosa nostra, non è che noi decidiamo qualcosa, no. Noi siamo qui per perdonare ove questo sia possibile ove questo sia nelle condizioni dovute. Allora noi cosa riceviamo da questa frase di Gesù? Coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati. Cioè avete questa capacità di sciogliere qualcosa che sarà sciolto anche in cielo dice Matteo 16. E questo sciogliere il nodo profondo dell'uomo e poterlo portare fuori dalla ineluttabile deriva prodotta dal peccato. Sicché dove abbonda il peccato sovrabbonda la grazia. E coloro a cui non perdonerete non saranno perdonati. Cosa vuol dire? Allora se lo Spirito Santo lo ricevono coloro che in Cristo sono rinati dall'alto e se solamente Cristo, perché solamente Dio può perdonare i peccati, ma se non siamo noi che abbiamo incontrato Cristo che portiamo il perdono, a portarlo, perdonate, chi lo porterà? Se noi cristiani non siamo quelli che portano il perdono, ma chi altro può farlo? Una psicoterapia? Ma chi può farlo? Una tecnica di auto training o personal trainer di qualche genere? O qualche manualetto new age di self providence di qualche genere? O insulsaggini simili? Per favore! Questo è il punto. Ricevete lo Spirito Santo. Ora se vuoi perdonerete ora viene il perdono stesso di Dio e se voi non lo fate non lo potrà fare nessun altro. Se non siamo noi cristiani che portiamo la Misericordia in questo mondo ma chi la vorrà portare la Misericordia? Non lo potrà fare nessun altro. Qui non è un problema di arbitrio ma di responsabilità. Incontrare un battezzato vuol dire incontrare il perdono dei peccati. In un certo senso sbattere contro un battezzato vuol dire sbattere contro la Misericordia. Questo è il tema. Il sacramento della riconciliazione è questo portone che si spalanca, perché chiunque voglia accedere alla Misericordia di Dio e lo desideri sinceramente possa farlo. Ma questo non è pensabile se io non ho incontrato qualcuno che è perdonato. Non c'è niente da fare, certe volte le persone quando sentono parlare di qualcuno che ha risolto un loro problema sperano che quel problema si possa risolvere. E' chiaro! Finché noi siamo, diciamo così, lì a proporre il sacramento della riconciliazione per se stesso, se non c'è qualcuno che ne viva la gioia, a cosa ci servirà? Logicamente nessuno ne avrà desiderio. Dico sempre: "people gets people" Cioè se hai gente avrai gente. Se mi avvicino a un ristorante, entro e trovo due persone impaurite in fondo che stanno lì da sole e tutti i tavoli vuoti, Io spero di non esservi visto dal cameriere e me ne vado. Se invece arrivo a un ristorante, vedo la resa lì davanti e dico: "c'è posto?" Ma c'è da aspettare, io aspetto, vuol dire che si mangia bene. Quello è il problema! Il

problema è trovare persone che abbiano mangiato di questa meravigliosa pietanza. Il problema è assaggiare il perdono. Non conosco miglior testimonial del sacramento della riconciliazione chi è stato perdonato. Di chi lo pratica e ne gode il vantaggio. Come potremmo fare senza il sacramento della riconciliazione? Come potrei fare io senza il sacramento della riconciliazione? Senza il mio confessore a cui posso attingere per stare in piedi. Per non diventare radioattivo, per avere il tergilicristalli, sempre, costantemente. A me è successo una volta che mi si è rotto il tergilicristalli, stavo con un gruppo di ragazzi e allora loro sono stati molto creativi. Stavamo con un pulmino tornato da un ritiro, hanno legato una corda da una parte all'altra e tiravano uno da una parte e uno dall'altra. E questo che andava di qua e di là. Ricordo che in quel caso mi misi a parlare con loro del Sacramento della riconciliazione e dissi: “vedete cos'è questo? Noi ne abbiamo bisogno perché piove, piove, piove, l'acqua non smette di venire, e se l'acqua non la togliamo noi non vediamo, e io andrei a sbattere. E così se uno non attinge al perdono va a sbattere, sempre peggio, perché di fatto il peccato per sua natura ha una dinamica degenerativa, di sempre maggior viscosità e difficoltà a uscire. Il vizio funziona così. La ripetizione di un atto buono dà l'abitudine all'atto buono e allora si chiama virtù. La ripetizione di un atto negativo dà l'habitus all'atto negativo e quello si chiama vizio, e così dal vizio uscire è difficilissimo perché non combattiamo contro una decisione ma combattiamo contro un'abitudine ed è molto più difficile, visto che vi dò notizia, non esiste niente di spontaneo nella vita. Questa logica della spontaneità, questa ipotesi della spontaneità è un falso-totale, un falso sessantottino irrealmente completamente. Ciò che noi facciamo spontaneamente è ciò che facciamo automaticamente. E' meccanica la spontaneità. La spontaneità non esiste, esiste l'abitudine. Combattere contro le proprie abitudini è una cosa difficilissima e pensare di essere così, di andare avanti spontaneamente. E per altro, che cos'è che converte? E' il bene! Si apprende per differenza, sia chiaro, sempre si apprende per differenza. Ma io capisco il peccato quando vedo il bene, non capisco il peccato quando vengo rimproverato e basta perché semplicemente capisco che la persona non gradisce cosa faccio, tutto qua. Io capisco e mi converto dal male al bene quando vedo il bene desiderabile, quando vedo il bene come qualcosa di importante, di bello. Allora è chiaro che ciò che porterà al sacramento della riconciliazione non è una reprimenda sociale, ma una sorpresa vedere il bene. Non dimentichiamo, l'onda più poderosa di confessioni che c'è stata nella città di Roma fu, lo dicevo anche l'altra volta che abbiamo fatto un incontro qui, fu il momento del passaggio al cielo di sua Santità Giovanni Paolo II. In quel momento migliaia di persone si misero in fila e tanta gente venne a confessarsi. Noi preti siamo testimoni di un momento non semplicemente emozionale ma ci sono state tante conversioni in quel momento, reali. Tanta gente che poi ha iniziato a camminare e non ha più smesso di camminare nella fede, perché il senso della perdita di una cosa tanto bella, portò tanta gente a volersi almeno attaccare a qualcosa di questo. A voler vedere almeno il corpo e capire di aver bisogno di un incontro vero con il Signore. Tanta gente venne a confessarsi, ecco è il bene che converte, non il male. E' inutile che noi elenchiamo i peccati alle persone. Noi dobbiamo parlare dell'amore, dobbiamo parlare della bellezza, della Misericordia,

dell'accoglienza, della gioia, dell'allegria, della comunione, della riconciliazione, del bene e allora capiremo tutto il contrario. Ecco, mi sembra che adesso mi posso fermare.